

UN NUOVO CORSO PER *ARCHIVIO*

Giunto ormai al quarantacinquesimo anno di pubblicazione, l'*Archivio di Studi Urbani e Regionali* intraprende un nuovo corso, affidandosi a un comitato di redazione rinnovato e allargato, con la partecipazione di studiosi che affrontano gli studi urbani e regionali da diverse prospettive: dalla pianificazione territoriale a quella paesistica, dalle nuove tecniche e pratiche di cartografia digitale agli approcci di scienza sociale in sociologia, economia, antropologia, geografia, analisi delle politiche pubbliche, mantenendo sempre il suo *focus* sulla città e il territorio e, dunque, sulla società che li costruiscono, modellano, usano, consumano.

Fin dalle sue origini, *ASUR* ha inteso promuovere il dialogo e la collaborazione tra studiosi di diverse discipline accomunate dall'interesse nella dimensione urbana e regionale dei fenomeni sociali, territoriali e ambientali. Con il nuovo corso, si vuole dare continuità all'ormai consolidata vocazione interdisciplinare della rivista e al tempo stesso si prova anche a guardare oltre, lavorando per la costruzione di uno spazio autenticamente post-disciplinare di ricerca e confronto negli studi urbani e regionali.

Insieme con il rafforzamento del dialogo interdisciplinare, un altro elemento che caratterizza il nuovo progetto editoriale e scientifico di *ASUR* consiste nella volontà di andare oltre l'esclusiva "italianità" della rivista. Anche in tal senso, fin dalla sua fondazione, la rivista si è voluta distinguere per la volontà di apertura ai temi più attuali nel dibattito internazionale degli studi urbani e regionali, ospitando di frequente contributi di studiosi di altri Paesi. Il nuovo corso intende riaffermare e al tempo stesso espandere l'apertura internazionale della rivista, già avviata con la costituzione del nuovo Comitato scientifico, accogliendo all'interno del comitato redazionale studiosi stranieri e italiani che operano in altri Paesi. La globalizzazione della ricerca e degli spazi di pubblicazione è ormai un fenomeno univer-

salmente riconosciuto e sempre più consolidato, di cui la rivista vuole dare conto in maniera ancora più incisiva.

Ciò detto, si ha la consapevolezza del fatto che i due percorsi di “superamento” appena delineati – delle barriere disciplinari e di quelle nazionali negli studi territoriali – devono confrontarsi con la realtà attuale. È evidente che le discipline continuano a contare nello svolgimento quotidiano della vita accademica e scientifica: dai convegni ai processi di reclutamento, dagli esercizi di valutazione alle prove di abilitazione scientifica. Parimenti, la dimensione nazionale continua a essere influente, se non decisiva per molti versi, nel funzionamento delle istituzioni accademiche e di ricerca: dall’accesso ai finanziamenti di base fino alla definizione delle norme e procedure che regolano i vari aspetti del sistema universitario e degli enti di ricerca. Soltanto l’intelligenza della comunità scientifica – degli studiosi come singolarità e come membri di collettività raccolte in istituzioni accademiche e scientifiche – può far sì che la persistenza dei confini disciplinari e nazionali non si traduca in atteggiamenti difensivi, ma possa essere colta nelle sue potenzialità. Il mondo della globalizzazione, compreso quello della ricerca, è infatti uno spazio al tempo stesso poroso, fluido, attraversato da flussi incessanti di conoscenze e informazioni, ma anche “situato” in relazioni che si sviluppano e si evolvono in una molteplicità di luoghi e ambiti sociali irriducibili a condizioni di unità e omogeneità.

È nel senso appena descritto che concepiamo l’impresa editoriale e scientifica di *ASUR*: come un’esperienza aperta al mondo e alla contaminazione tra i diversi saperi che oggi si incontrano nel campo degli studi urbani e regionali, ma inevitabilmente radicata in uno spazio delimitato del pianeta, l’Italia, con le sue peculiarità culturali, istituzionali e giuridiche, oltretutto in ambiti disciplinari che in tutta evidenza sono ancora vivi e vegeti, la cui diversità di pratiche scientifiche e culturali d’altro canto sarebbe un errore dissipare.

Gli studi urbani e regionali offrono un terreno di indagine e discussione per molti aspetti ideale per affrontare le sfide culturali che una rivista accademica come *ASUR* si trova davanti. Le città e regioni del mondo contemporaneo costituiscono spazi decisivi dove si mettono in campo strategie politico-istituzionali e pratiche sociali che investono ambiti cruciali del presente e del futuro dell’umanità: dalle diverse implicazioni collegate alle sfide del cambiamento climatico globale e dell’uso delle tecnologie avanzate per il miglioramento della qualità della vita, fino alle nuove pratiche e politiche dell’abitare e del consumo e alle questioni di giustizia sociale e territoriale che esse sollevano. È vero che “le città stanno cambiando il mondo” (Brugmann, 2010; Glaeser, 2011), ma rimane pur vero che le città e i più ampi spazi regionali entro cui esse sono ricomprese costituiscono ambiti dove si ri-

producono e perpetuano le condizioni di disegualianza sociale e territoriale e dove gli oppressi e le minoranze svantaggiate seguitano a rivendicare un futuro migliore (Merrifield, 2013). La crisi economica globale, che perdura a ormai più di cinque anni dal suo originario manifestarsi, affonda le proprie radici nelle contraddizioni di uno sviluppo urbano e residenziale sempre più finanziarizzato (Harvey, 2012), ma al contempo verosimilmente non potrà che trovare nelle città la propria via di uscita in quanto spazi privilegiati di innovazione e sperimentazione di nuovi modelli di accumulazione capitalistica, ma anche di convivenza sociale e di sopravvivenza materiale.

Nella consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, *ASUR* intende contribuire con le energie e le risorse (per l'appunto, limitate) di cui dispone alle sfide presenti e future che si presentano nel nostro campo di studi, nella speranza che la rivista possa continuare a essere riconosciuta come luogo di condivisione delle conoscenze e di confronto critico per studiosi urbani e regionali di diversa appartenenza e collocazione scientifico-accademica. Nel perseguire quest'obiettivo, il comitato di redazione si impegnerà a migliorare gli strumenti di comunicazione e valutazione scientifica a disposizione della rivista: dal perfezionamento del sistema di *peer-review*, grazie anche all'adozione di una nuova piattaforma online per la gestione delle proposte di articolo che razionalizzerà e velocizzerà il processo di selezione e pubblicazione, alla sperimentazione di modalità innovative di comunicazione con l'esterno, con una presenza più visibile nella Rete. I recenti processi di valutazione hanno già attestato il posto di primo piano occupato da *ASUR* nel panorama scientifico italiano, che è stata riconosciuta come rivista di classe A in diversi settori disciplinari. E il "nuovo corso" vuole consolidare questa posizione e al tempo stesso esplorare nuove strade per ampliare la diffusione della rivista e renderla uno spazio aperto e dinamico di dibattito e condivisione della ricerca ancora più stimolante e coinvolgente.

Abel Albet i Mas (A.A.)

Marina A. Arena (M.A.)

Elena Besussi (E.B.)

Carlo Cellamare (C.A.)

Francesca Decimo (F.D.)

Valeria Fedeli (V.F.)

Beniamino Murgante (B.M.)

Ugo Rossi (U.R.)

Stefania Tonin (S.T.)

Alfonso Valenzuela Aguilera (A.V.)

Joan Vicente i Rufi (J.V.)

Riferimenti bibliografici

- Brugmann J. (2010). *Welcome to the Urban Revolution. How Cities are Changing the World*. New York: Bloomsbury.
- Glaeser E. (2011). *Triumph of the City. How Our Greatest Invention Makes Us Richer, Smarter, Greener, Healthier, and Happier*. New York: Penguin.
- Harvey D. (2012). *Rebel Cities. From the Right to the City to the Urban Revolution*. London: Verso.
- Merrifield A. (2013). *The Politics of the Encounter. Urban Theory and Protest under Planetary Urbanization*. Athens: University of Georgia Press.